

Parola di Dio

Dal Cantico dei Cantici, di Salomone (4, 1-7 e 5, 10-16)

Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella!
Gli occhi tuoi sono colombe,
dietro il tuo velo.
Le tue chiome sono come un gregge di capre,
che scendono dal monte Gàlaad.
I tuoi denti come un gregge di pecore tosate,
che risalgono dal bagno;
tutte hanno gemelli,
nessuna di loro è senza figli.
Come nastro di porpora le tue labbra,
la tua bocca è piena di fascino;
come spicchio di melagrana è la tua tempia
dietro il tuo velo.
Il tuo collo è come la torre di Davide,
costruita a strati.
Mille scudi vi sono appesi,
tutte armature di eroi.
I tuoi seni sono come due cerbiatti,
gemelli di una gazzella,
che pascolano tra i gigli.
Prima che spiri la brezza del giorno
e si allunghino le ombre,
me ne andrò sul monte della mirra
e sul colle dell'incenso.
Tutta bella sei tu, amata mia,
e in te non vi è difetto.

L'amato mio è bianco e vermiglio,
riconoscibile fra una miriade.
Il suo capo è oro, oro puro,
i suoi riccioli sono grappoli di palma,
neri come il corvo.
I suoi occhi sono come colombe
su ruscelli d'acqua;
i suoi denti si bagnano nel latte,
si posano sui bordi.
Le sue guance sono come aiuole di balsamo
dove crescono piante aromatiche,
le sue labbra sono gigli
che stillano fluida mirra.
Le sue mani sono anelli d'oro,
incastonati di gemme di Tarsis.
Il suo ventre è tutto d'avorio,
tempestato di zaffiri.
Le sue gambe, colonne di alabastro,
posate su basi d'oro puro.
Il suo aspetto è quello del Libano,
magnifico come i cedri.
Dolcezza è il suo palato;

egli è tutto delizie!
Questo è l'amato mio, questo l'amico mio,
o figlie di Gerusalemme.

Commento¹

Nel cantico la corporeità di lei e di lui è presente con tutta la sua forza, il suo splendore, con tutti i suoi segreti. ... Il cantico ci dice che occorre sempre imparare il valore del corpo e della sessualità per giungere ad una visione bella, ma nello stesso tempo non ingenua.

In Ct 4, 1-7 abbiamo il primo canto del corpo della donna, pronunciato dal suo amato. Questo canto è racchiuso dalla ripetuta esclamazione iniziale e finale: "Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella"; "Tutta bella sei tu, amata mia e in te non vi è difetto". Il corpo dell'amata è presentato partendo dal capo, dai capelli, dagli occhi, passando poi al collo e ai seni. Si susseguono sette paragoni riguardanti il corpo della donna: colombe, gregge di capre, pecore tosate, nastro di porpora, spicchio di melagrana, torre di Davide, due cerbiatti... Il corpo dell'amata è una vera opera d'arte alla quale l'amato rivolge il suo sguardo d'amore.

Il coro rivolge all'amata una domanda impertinente: "Che cos'ha il tuo amato più di un altro?"; lei approfitta della domanda per presentare una descrizione del corpo dell'amato. Abbiamo così un nuovo canto del corpo dell'uomo, rivolto non a lui, ma agli altri. Questo inno al corpo dell'amato parte dal capo e scende fino ai piedi, per risalire al palato, alla bocca. Si parla di un volto che è inconfondibile, unico, irripetibile, ricco di mistero... Per i due amanti i loro corpi sono bellissimi, semplicemente perché il loro amore è bellissimo. Scoprendo l'importanza del corpo nel linguaggio del loro amore, i due giovani vivono un'esperienza felice, perché "nel Cantico dei Cantici il linguaggio dell'amore passa prima di tutto attraverso il linguaggio del corpo. È anche e soprattutto attraverso il corpo che si esprime l'amore e che gli amanti possono scoprire la realtà dell'altro" (L. Mazzinghi).

L'amore e la bellezza sono valori umani da vivere con semplicità e gioia. Tutto questo ci dice che il corpo diventa veramente parlante, se l'amore degli sposi è nutrito anche di sguardi. Il corpo rimanda a Dio. Non esiste un corpo brutto e non possiamo andare a Dio senza il corpo... Il Cantico ci rivolge l'accorato appello a salvare il corpo e con il corpo salvare l'amore.

¹ Zani L., *Sposi e Bibbia*, Il Margine, 2015, pp. 123-126